

JOVINE news



PERIODICO DI INFORMAZIONE A CURA DEGLI ALUNNI DELL'ISTITUTO COMPRESIVO "F. JOVINE" - CAMPOBASSO

UNDICESIMA EDIZIONE, IN VENTICINQUE AL LAVORO

Tanto entusiasmo, tanto sacrificio, tante idee per riuscire anche quest'anno nella realizzazione di una nuova edizione del nostro giornalino d'istituto. In tanti ci abbiamo creduto ancora, soprattutto ci hanno creduto i ragazzi. I bravi studenti e le brave studentesse di quinta e di prima media che hanno

voluto onorare la loro amata scuola partecipando ai molteplici pomeriggi di redazione. Pur avendo i compiti da svolgere e tanti altri impegni personali, i venticinque volontari non hanno mai desistito dal prendere parte agli incontri e apportare il loro contributo. Sempre convinti che offrire



il proprio impegno alla scuola che si frequenta fortifichi quel senso di appartenenza che ci rende comunità, e volenterosi, nel contempo, di capire ancora e meglio come l'informazione sia sempre più importante nella

propria vita di giovani, ma anche come essa possa contribuire a renderli cittadini consapevoli solo se avranno gli strumenti e le conoscenze per valutarla nella sua autenticità e nella sua validità formativa.

EDITORIALE

Il giornalino dell'Istituto Comprensivo F. Jovine" rappresenta sicuramente uno strumento al contempo valoriale e funzionale per la nostra realtà scolastica. Esso conduce a condividere iniziative, attività e informazioni, puntando a valorizzare competenze importanti anche sul piano della cittadinanza democratica; esso, infatti, nutre i canali per una corretta comunicazione, fortifica i canoni logico-linguistici e alimenta i rapporti interpersonali e il grado di socialità. Un plauso ai nostri giovani studenti che attraverso la ricerca, l'indagine, il dialogo, il confronto hanno ampliato gli orizzonti personali e offerto all'intera comunità momenti di conoscenza, approfondimento, riflessione.

Un ringraziamento particolare all'insegnante Sabrina Rauso che ha guidato sapientemente gli studenti coordinando con puntualità e passione l'intero progetto.

DS, Anna Gloria Carlini

**"Orribile quel tempo in cui
tocca sguainare la spada
per affermare che l'erba è
verde e la neve bianca"**
LA SCUOLA CHE VALE



**LA JOVINE HA I NUMERI!
ED ANCHE IL DSGA!
LA REGGENZA TENETELA VOI!
NON È GIUSTO DOVER LOTTARE PER
QUALCOSA CHE GIÀ CI APPARTIENE!**

GIÙ LE MANI DALLA JOVINE

'Giù le mani dalla Jovine' è ormai il motto ricorrente dalle parti di San Giovanni. E questo perché con un atto ufficiale l'Ufficio Scolastico Regionale ha di fatto soprpresso il direttore dei servizi generali amministrativi della nostra scuola. Del Dsga la scuola Jovine conserverà la titolarità ma di fatto l'incarico andrà in reggenza. Da settembre quindi la scuola non avrà più a tempo pieno un direttore amministrativo, e questo vuoto andrà ad aggiungersi a quello della dirigenza scolastica, già in reggenza. Al di là del dibattito sociale e politico che la notizia ha scatenato in città, il disincanto maggiore lo hanno

vissuto gli addetti ai lavori della scuola, ossia i docenti e il personale amministrativo che nell'Istituto Jovine lavorano e credono da sempre, profondendo un impegno assiduo per la progettazione e messa in pratica di un'offerta formativa che sia sempre più valida e adeguata ai tempi. Un impegno che ha trovato riscontro positivo nella crescente fiducia che le famiglie del quartiere, come di altre zone della città, hanno riservato all'Istituto di via Friuli, scegliendolo come scuola per i propri figli. Una scuola che lavora, che sul territorio cittadino ha raccolto e vinto le sue prove e che storicamente rappresenta un

baluardo di crescita per il quartiere San Giovanni. Perché dunque deve perdere la titolarità delle sue figure dirigenziali? È questo il preludio per un futuro accorpamento della Jovine ad altri istituti? È questa l'anticamera della perdita definitiva della propria autonomia nell'ambito del più ampio disegno del dimensionamento scolastico? Se così fosse verrebbe da riflettere sulla natura delle decisioni istituzionali: non dovrebbero esse tener conto dei bisogni della società? Gli studi sociologici e delle dottrine politiche suggeriscono proprio l'assunto di base secondo cui chi gestisce il potere deve farlo negli interessi della collettività, non andando contro le sue esigenze. Ebbene, la collettività del quartiere e il personale della scuola Jovine hanno a cuore la conservazione dell'autonomia scolastica dell'Istituto, in ogni suo aspetto dirigenziale ed organizzativo. Si rispetti la volontà dei lavoratori e del popolo!



A tu per tu con il nostro Capo d'Istituto: "Scegliete con cura ciò che vi piace"
LA PRESIDE CARLINI, TRENTUN ANNI DI SERVIZIO E NON SENTIRLI!
Dalla passione per l'archeologia al mondo della dirigenza, passando per l'insegnamento



Trentun anni di servizio da preside! Una vera rivelazione da parte della dirigente Anna Gloria Carlini agli studenti della redazione del giornalino scolastico dell'Istituto comprensivo 'Jovine'; istituto che dirige attualmente in stato di reggenza. La preside Carlini, conosciuta come tra le più giovani della nostra regione, è legata da anni al Liceo Scientifico Romita, ma a più riprese ha diretto anche la nostra scuola ed altri Comprensivi, come lei stessa ha raccontato nel corso di una delicata intervista rilasciata alla redazione in erba dei cronisti dello 'Jovine News'. Attenti e incuriositi, i piccoli giornalisti hanno rivolto domande poliedriche alla loro dirigente, scoprendone così non solo la visione dirigenziale che le appartiene professionalmente, ma anche i suoi gusti musicali, sportivi, la dimensione della persona, nonché i suoi progetti per il futuro.

Diventare dirigente è stato il suo sogno sin da bambina?

"Svolgere questo lavoro mi riempie di soddisfazioni, ma quando ero studentessa non avrei mai immaginato di farlo. Anzi, mi sarebbe piaciuto fare l'archeologa. Ed ero appassionata di pallavolo, che praticavo, e di musica classica, che tuttora resta la mia preferita. Ma non mi sono avviata,

professionalmente, per nessuna di queste strade. Piuttosto si sono verificate le condizioni per diventare preside. In un primo momento sono stata insegnante di scuola primaria, successivamente partecipai al concorso per preside e lo vinsi".

Quanto tempo fa?



"Trentuno anni fa. Fui prima a Roma, poi in Molise: a Santa Croce, a Riccia, a Castropignano, e in altri comuni. Dal 2002 sono preside del Liceo Scientifico Romita, poi ho retto dei Comprensivi, tra cui quello della Jovine, dove già in precedenza sono stata preside reggente".

Quale percorso di studi è necessario seguire per svolgere la carriera di dirigente scolastico?

"Non c'è un percorso prestabilito. È indispensabile però essere un docente a tempo indeterminato, e dopo un certo numero di anni è possibile sostenere il concorso da dirigente".

Cosa le piace di più del suo lavoro?

"Il rapporto con le persone, quindi coordinare le relazioni tra adulti e studenti, come quelle tra i docenti e quelle con i genitori".

È più difficile dirigere la scuola superiore o noi del Comprensivo?

"È la stessa tipologia di impegno, cambiano solo le esigenze e le situazioni.

Certo dirigere due scuole contemporaneamente è complicato, bisogna sapersi organizzare. Infatti giro sempre con la mia agenda, in modo da poter pianificare gli incontri. La riguardo sempre in anticipo per non trovarmi nell'imprevisto".

Che bilancio trae da questo intero anno alla Jovine?

"È un bilancio positivo, di grande soddisfazione. Stia-

mo costruendo un percorso insieme, ricco di tante occasioni e di proposte formative valide, come questa della realizzazione di una nuova edizione del giornalino scolastico".

Cosa cambierebbe della scuola in generale?

"Cambierei alcune pratiche amministrative, le renderei più snelle. Uno dei compiti del dirigente è gestire le risorse al meglio, non solo quelle umane, anche quelle materiali. È una responsabilità importante di cui il dirigente risponde. Si tratta di procedure delicate, come richiedere dei preventivi alle aziende per avere il materiale necessario che poi la scuola provvede ad acquistare in base alle offerte migliori. In molte cose possiamo contare sull'importante collaborazione delle vostre famiglie che provvedono ad acquistare diverso materiale di consumo".

Qual è il momento della giornata lavorativa che più le piace?

"Un momento per me molto bello è quando vi incontro davanti scuola e mi salutate con il sorriso sulle labbra".

Com'è cambiata la scuola in questi anni?

"I comportamenti degli alunni di venti anni fa non sono come quelli di oggi. Anche le leggi sono cambiate. Ho dovuto studiare molto per essere aggiornata".

Ha mai sospeso o espulso un alunno della sua scuola?

"Non ho mai espulso alcun



ragazzo dalle scuole in cui ho lavorato, perché sono convinta che prima di arrivare ad una soluzione estrema, si debba capire bene la situazione e cercare delle soluzioni. E quando si prendono dei provvedimenti, questi non si devono diffondere, ma devono restare privati".

Crede che una scuola possa vivere senza dirigenza?

"Serve sempre una regia: senza la dirigenza una scuola non potrebbe mai

andare avanti perché mancherebbe il punto di riferimento organizzativo e gestionale".

Quali progetti ha in mente per la nostra scuola?

"Sicuramente intercettare finanziamenti sia ministeriali che comunitari con cui poter finanziare progetti per la scuola e arricchire così la nostra offerta formativa; si potrebbe poi perseguire la strada dei programmi europei paralleli all'Erasmus per le scuole Medie.

Inoltre, come richiesto dagli utenti, si sta organizzando anche l'inserimento di una terza lingua straniera, ovvero lo spagnolo. E credo si possa anche potenziare l'insegnamento pomeridiano della lingua latina. Ci teniamo a creare sempre stimoli educativi e formativi interessanti. Ma sta anche a voi coglierli: il consiglio che sento di darvi è di fare scelte consapevoli, confrontandovi con le persone che conoscete. Quindi fate quel-



lo che vi piace e fatelo bene. Sempre".

Hanno partecipato l'esperienza fatta nella loro scuola: 'SOS FILOSOFIA' UNA BIBLIOTECA PER IMMAGINARE IL FUTURO

I ragazzi della Jovine con le loro insegnanti al 'Salone del Libro' di Torino



Salone Internazionale del Libro Torino 2024. L'Istituto Comprensivo "F. Jovine" di Campobasso ha partecipato all'evento, all'interno del progetto promosso dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, con una piccola delegazione. Le professoresse accompagnatrici, insieme agli alunni, l'11 maggio hanno fatto il loro intervento nello Spazio MIM di Torino Lingotto, all'interno di un ciclo di incontri che hanno visto protagoniste le scuole d'Italia. "UNA BIBLIOTECA IN OGNI SCUOLA PER IMMAGINARE IL FUTURO", questo il tema portante indicato dal MIM.

Ciascun istituto ha potuto condividere le proprie esperienze di lettura e di biblioteca a scuola e la possibilità che esse offrono di affrontare tematiche diverse. Le docenti hanno racconta-

to la loro esperienza didattica attraverso la lettura promossa con la biblioteca di classe e l'allestimento della biblioteca della scuola. Hanno spiegato che, nel corrente anno scolastico, hanno deciso di individuare per le classi terze il libro "SOS filosofia. Le risposte dei filosofi ai ragazzi per affrontare le emergenze della vita" di Simonetta Tassinari. Innanzitutto perché, da un punto di vista didattico, avrebbe consentito di affrontare in una formula diversa il testo argomentativo; e poi perché sapevano già di avere la possibilità di accogliere l'autrice nella loro scuola.

I loro alunni all'inizio pensavano alla filosofia come a qualcosa di astratto e poco accessibile, uno strumento per discutere dei massimi sistemi, invece si è rivelato

un modo di essere e di capire la vita di ogni giorno. Lo scorso 8 maggio l'autrice S. Tassinari ha incontrato gli alunni della scuola. "Ogni atto della nostra giornata è una scelta filosofica, anche la sveglia puntata al mattino" ha detto agli alunni che già avevano via via intuito il significato di tale motto, leggendo il saggio da soli o in classe. Infatti, parlando di amore, cellulari, menzogna o verità, bullismo, abitudine e progresso, i ragazzi hanno scoperto sé stessi e fatto emergere i loro pensieri, li hanno condivisi con entusiasmo anche con chi la pensava diversamente da loro. Hanno intuito, ciascuno secondo la propria sensibilità, che ogni atto della nostra vita rivela qualcosa di ciò che siamo e scegliamo di essere, del nostro pensiero e del nostro sentire. Ecco perché, ha ricordato anche l'autrice del testo, abbiamo il dovere morale verso noi stessi e verso il mondo di

chiederci chi siamo e chi vogliamo diventare, ora più che mai, considerando i veloci cambiamenti e le grandi emergenze a cui siamo esposti. Partiamo da noi, ma la coscienza da costruire è collettiva, il benessere da raggiungere è armonia del cosmo, non lusso per pochi.

Riappropriamoci del pensiero, aiutiamo i ragazzi ad allenarlo, perché come diceva Epicuro: "Non si è mai né troppo giovani né troppo vecchi per filosofare. Perché non si è mai né troppo giovani né troppo vecchi per la felicità".

Quindi, passando per la filosofia e supportati dalla lettura critica del testo "SOS filosofia", Chiara e Filippo hanno messo insieme i loro pensieri in merito al tema "Progresso e coscienza cosmica" in un dialogo che hanno condiviso ai presenti che hanno espresso palesemente il loro apprezzamento e gradimento.



'La letteratura, i miti greci, le favole, ci insegnano a gestire le emozioni' 'USIAMO SEMPRE GLI STESSI VOCABOLI, È UN PROBLEMA SOCIALE'

A colloquio con lo scrittore, professor Pierpaolo Giannubilo



"Le parole, pensate! Le lettere del nostro alfabeto non sono molte, eppure ci permettono di creare mondi interi!". Con frasi dalla forte carica espressiva il professore, scrittore e giornalista, Pierpaolo Giannubilo ha dato spessore alla visita con cui ha onorato la nostra redazione. Accattivante, appassionato, il poliedrico intellettuale campobassano, di origini sanseveresi, ha saputo offrire spunti, delucidazioni, consigli e rivelazioni sul suo mondo così speciale.

Come ha iniziato il suo percorso di scrittore?

"Mi piace scrivere sin da quando ero piccolo. Ricordo che a 11 anni, in occasione della vittoria dell'Italia ai mondiali di calcio, scrissi un tema sul Presidente della Repubblica, Sandro Pertini che esultava verso il Re di Spagna; il maestro scrisse che gli ero sembrato un giornalista in erba, mia madre si commosse. Poi continuai a coltivare la mia passione per la scrittura frequentando il liceo classico, e, in seguito, laureandomi in lettere. A 24 anni, appena laureato, iniziai a scrivere articoli per il 'Quotidiano del Molise': mi improvvisai giornalista, pur non avendo fatto degli studi specifici. Verso i 27 anni capii che non ero molto interessato allo scrivere sul giornale e iniziai a scrivere poesie, poi romanzi".

A cosa deve la sua passione per la scrittura?

"Sin da piccolo mia madre mi comprava libri di lettura, come il libro 'Cuore' o i libri

su Marco Polo e i fumetti di Topolino. Quella di Topolino era una lettura ottima dal punto di vista qualitativo, perché la punteggiatura era molto curata, il linguaggio era preciso e dal significato sempre comprensibile, anche non usuale".

Quanto è importante saper comunicare?

"Io credo che uno dei nostri problemi sociali sia legato al fatto che noi utilizziamo sempre gli stessi vocaboli e comunichiamo con messaggi sempre molto semplici, questo fa sì che la nostra lingua, che è la quarta più parlata nel mondo e una delle più ricche, finisca per impoverirsi. Per arricchire il vostro vocabolario vi consiglio di annotare sempre su una rubrica le parole nuove che potrete trovare leggendo un libro e poi di andare a rivederle per utilizzarle nella vostra comunicazione quotidiana. In questo aiuta anche il cinema, ma un romanzo, rispetto al cinema, ci rende meno passivi. Un libro senza un lettore non esiste: il lettore deve reimmaginare la storia".

Da cosa ha tratto ispirazione per scrivere il suo primo libro?



"Il mio primo romanzo risale a 15 anni fa, è stato ripubblicato dalla Rizzoli: è una storia dura, che racconta le violenze subite da un bambino durante il Fascismo. A me piace scrivere storie vere. La differenza tra il giornalismo e la letteratura è che questa va più

a fondo nell'indagare una storia e il linguaggio si innalza di livello. Il giornalismo non può usare un registro troppo alto, altrimenti la notizia rischia di non arrivare a tutti.

Qual è stato il suo primo libro?

"Il mio primo libro è stato una raccolta di poesie. In seguito ho iniziato a scrivere romanzi, il mio primo romanzo è stato Corpi estranei".

Cosa ha provato quando ha saputo che 'Il risolutore' era stato candidato al premio Strega?

"Ho provato una bella emozione, anche perché ero in un periodo molto triste della mia vita. Scrivere un libro è molto impegnativo, non è mai dato sapere se uscirà bene, se sarà pubblicato, quindi il fatto che il mio libro sia stato candidato ad un premio così importante, è stato per me motivo di grande soddisfazione".

Lei si occupa anche di editing?

"Non basta scrivere la storia, il lavoro va anche rivisto, c'è la riscrittura per far venire la storia sempre più bella. Poi è importante avere un buon agente letterario che crede nel tuo lavoro e si occupa di trovare la

casa editrice per farti pubblicare il romanzo. L'agente è il primo filtro, quando ne hai uno vuol dire che sai scrivere. È difficile che la casa editrice ti pubblica un libro direttamente, senza la mediazione di un agente. Il comitato di redazione della casa editrice legge il libro e se ne è convinta, ne approva la pubblicazione. Dopo la pubblicazione, c'è la fase della diffusione e distribuzione".

Quali sono le sue storie preferite?

"A me piacciono molto i miti greci, vi succedono cose terrificanti, ma non dobbiamo aver paura, perché ci aiutano a crescere, aiutano ad imparare a gestire la paura. Anche le favole sono ricche di insegnamenti. Adesso si sente dire che in esse può esserci della crudeltà da cui i bambini andrebbero protetti. Si pensi a Cappuccetto Rosso, dove un lupo mangia un bambino e una nonna. In realtà le favole sono molto formative, proprio sul piano delle emozioni".

Da giornalista, quale articolo le è piaciuto scrivere di più?

"L'articolo che ho amato di più è quello in cui ho ricordato Don Stefano e la sua storia. Don Stefano un giorno andò a fare una gita a Termoli. Il mare era mosso, un bambino rischiava di annegare. Don Stefano non ci pensò due volte, si tuffò e portò in salvo il bambino. Dopo poco si sentì male e morì. Il fatto risale a venti anni fa. Don Stefano era stato il mio professore di religione al liceo, era di Verona. Per me, è un eroe".

È più affezionato al lavoro di scrittore o a quello di insegnante?

"Ad entrambi. Quando sto a scuola, non mi sembra di lavorare: mi piace molto stare con i ragazzi, con loro mi sento sempre giovane e mi ricarico. Il lavoro di scrit-



tore, invece, è un lavoro di solitudine: scrivo tutti i giorni, fino a tarda sera, quando entri in una storia, non ti accorgi del tempo che passa".

Lei che tipo di professore è?
"Esigente, chiedo che i miei studenti leggano dieci romanzi all'anno, è obbligatorio. Inoltre che leggano un

giornale a settimana e guardino un Tg al giorno. Bisogna tenere desta la loro attenzione e proporre stimoli, passioni".

Cosa ci consiglierebbe, se volessimo diventare scrittori?

"Di lavorare sodo, di leggere molto: se vuoi imparare a scrivere bene, devi legge-

re bene, assaporare la lettura. E poi fare belle esperienze, frequentare il teatro e viaggiare. Io viaggio spesso, raggiungo posti lontani, uno dei miei ultimi viaggi mi ha portato nell'isola di Samarcanda. Visitare posti nuovi mi fa vedere storie che poi avrò il desiderio di raccontare".

CLASSI QUINTE, 'CINQUE ANNI INSIEME'

Lo spettacolo-saluto di chi lascia la Scuola Primaria, tra ricordi e forti emozioni



Una classe è qualcosa di fantastico, il risultato di una meravigliosa armonia che si crea tra alunni e insegnanti. Anche se diversi, insieme si riesce ad ottenere una sintesi perfetta, che è il risultato di pazienza, spirito di sacrificio, dedizione, affetto e desiderio di apprendere. Le tre Quinte del nostro Istituto durante questi cinque anni

hanno vissuto momenti unici, a volte anche difficili, che hanno voluto celebrare diventando i protagonisti di un breve spettacolo dal titolo 'Cinque anni insieme', che ha simboleggiato un passaggio importante nella loro vita. Tra i canti, i balli, le parti recitate e il suono dei flauti dolci si è simbolicamente chiuso un capito-

lo, fatto di ricordi indimenticabili, e se n'è aperto un altro che li porterà verso nuovi orizzonti. In questi cinque anni sono diventati tutti amici e durante lo spettacolo si sono promessi sostegno, affetto e conforto, perché gli amici, come tesori preziosi, li portiamo ovunque nel nostro cuore.



CONCERTO DI FINE ANNO, UN VERO SUCCESSO



Nel pomeriggio del 29 maggio la Giovane Orchestra "F.Jovine" ha tenuto il concerto di fine anno scolastico presso l'Auditorium dell'Istituto proponendo all'a-

scolto composizioni corali, solistiche, per un gruppo strumentale ridotto e per orchestra. Al termine degli interventi iniziali del Dirigente Scolastico, dott.ssa

Anna Gloria Carlini, e del Presidente del Consiglio di Istituto, dott. Luca Marracino, l'evento musicale ha inizio con l'esecuzione della "Fuga geografica" per coro parlato a 4 voci del compositore austriaco E. Toch per proseguire con due brani per organico ridotto, "Heart and soul" di H. Carmichael, a cura degli studenti delle classi prime di strumento, e "Pinocchio-Birichinata" di F. Carpi, tema principale del film di Comencini, proposto dagli allievi delle classi seconde e terze, intervallati dall'esecuzione di "Amelie" di Y. Tiersen per pianoforte solo proposto dall'alunna Flavia Carriero. Nella secon-

da parte del concerto sono stati eseguiti due brani orchestrali, la suite "Tetraktis" del compositore romano Lucio Ivaldi, dedicata dall'autore alla Giovane Orchestra dell'Istituto, e "O sarracino" di R.Carosone, arrangiato dal compositore molisano Manuel Petti.

Grande successo e particolari apprezzamenti per l'esibizione dell'Orchestra che conclude con soddisfazione ed entusiasmo di alunni e docenti di strumento musicale, condiviso dal Dirigente Scolastico e dal pubblico presente in sala, un anno ricco di iniziative ed esperienze significative e formative.

La sindaca, Paola Felice, il Presidente Guglielmi e il capogruppo Vinciguerra ospiti della redazione
LA SOSPENSIONE NELL'ARIA, OVVERO 'I MISTERI'
Un viaggio virtuale con i cultori della sagra, a scuola per affascinare



Un interessante viaggio virtuale nella storia de 'I Misteri' è stato proposto agli allievi della redazione dall'appassionato esperto dell'argomento, il capogruppo di maggioranza Antonio Vinciguerra che, insieme alla sindaca, Paola Felice, e al Presidente dell'assise consiliare, Antonio Guglielmi, ha raggiunto in classe la redazione dello 'Jovine News'

per far scoprire sin nel profondo le radici storiche della tanto cara sagra campobassana. Forte, prima di ogni altro, il messaggio d'amore per la propria città: i tre rappresentanti municipali hanno saputo, infatti, trasmettere con spiegazioni dettagliate, la storia di ogni singolo Mistero, intersecandola con il passato ed il presente di Campobasso e sol-

lecitando un autentico senso di orgoglio in tutti i presenti per l'importanza e il prestigio di poter rivendicare, come Comune, la proprietà dei Misteri. Vinciguerra, animatore e cultore degli insegnamenti del Di Zinno ha illustrato con un minuzioso lavoro di slide ogni recondito significato dei Misteri, nonché le nascoste tecniche che si celano dietro le

'macchine', rese possibili dal ferro, lavorato abilmente dai 'ferrari', gli abili artigiani di via Ferrari, dai disegni meticolosamente elaborati dall'autore, dagli abiti e dai simboli creati per rendere al meglio l'allegoria degli elementi religiosi. Il tutto per stupire, come da copione barocco, con un effetto tra i più speciali, ovvero la 'sospensione nell'aria'.



'LA FESTA DEL CORPUS DOMINI, IL NOSTRO FIORE ALL'OCCHIELLO'

Entusiasmo nei commenti del primo cittadino che non esclude la possibilità di una sfilata notturna di fine estate



È evidente anche l'entusiasmo della sindaca, Paola Felice, sui Misteri: "La festa del Corpus Domini, con i Misteri, sono il nostro fiore all'occhiello sotto il profilo delle tradizioni da coltivare con sempre maggiore convinzione". Molte le novità sulla sfilata rispetto al passato: "Alcune

modifiche sono state necessarie nel percorso, quello che si fa oggi, infatti, non sarebbe stato possibile in passato".

Come è curata questa manifestazione dal Comune?

"L'organizzazione è a cura del Comune che ogni anno spende circa novantamila euro per la sfilata. Le spese

sono tante, dal pagamento dei portatori, alla manutenzione, ai lavaggi dei costumi, poi ci sono da pagare le bande, senza dimenticare i costi di gestione del museo. Anche la promozione costa".

Sono troppo belli per farli uscire una sola volta...

"Infatti sono stati proposti 'I Misteri di notte', una data possibile sarebbe quella del 15 settembre, sarebbe mol-

to bello, come quando uscirono la sera, ma è da valutare perché per muovere la macchina dei Misteri bisogna investire molto in risorse umane e finanziarie".

Ci sono altre iniziative connesse ai Misteri?

"Soprattutto la politica di promozione turistica della città, come l'apertura del sito turistico e l'attivazione dell'info point turistico all'interno del Comune.

Iniziativa che si stanno rivelando molto utili per promuovere l'immagine di Campobasso, con tutte le sue peculiarità, a partire proprio dalla festa dei



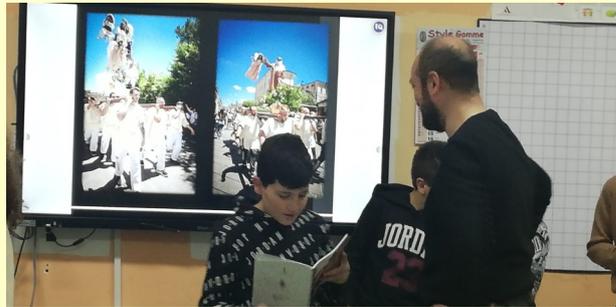
CORPUS DOMINI, CROCIATI E TRINITARI ALLEATI COL DI ZINNO

*Vinciguerra, cultore e coorganizzatore della sagra, illustra
in un minuzioso lavoro di slide storia e segreti degli ingegni*

... E così scopriamo che 'I Misteri' non sono solo campobassani: "In Europa molte rappresentazioni sono chiamate Misteri, ci sono quelli di Molfetta, di Trapani, di Bolsena, dell' Umbria, tutte hanno una caratteristica particolare, ma solo quelli di Campobasso vengono portati a spalla e hanno le persone sopra".

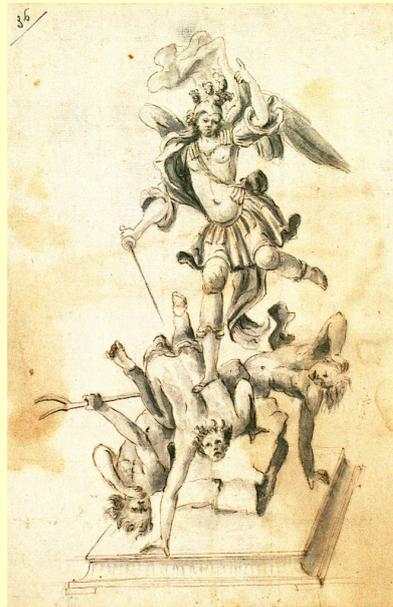
Gli ingegni campobassani, che origini hanno?

"In un antico dipinto – spiega Vinciguerra – dedicato alla nostra città, sono rappresentate due confraternite tra loro nemiche, quella dei Crociati e quella dei Trinitari. Le confraternite riunivano i fedeli intorno ai luoghi di culto, curando l'organizzazione di riti e manifestazioni sacre. A Campobasso la confraternita più antica era quella dei Crociati, così chiamati per il nome della chiesa attorno alla quale si riuniva, ossia Santa Maria della Croce, posta nel cuore del centro storico. Nel sedicesimo secolo, la crescita demografica della città favorì la nascita di nuovi punti di aggregazione religiosa, così nel 1504, per volere dell'allora feudatario di Campobasso, Andrea di Capua, fu costruita la chiesa della Santissima Trinità, attorno alla quale si riunì ben presto la confraternita dei Trinitari. In città erano



presenti anche altre confraternite, ma solo quelle dei Crociati e dei Trinitari erano in conflitto tra loro, al punto da arrivare a scontri sanguinosi, soprattutto per la contesa dell'organizzazione della processione del Cor-

pus Domini. Finalmente nel 1587 si arrivò ad una prima tregua, ma per giungere ad una pace vera e propria, passarono anni. Quando la pace definitiva avvenne, le due confraternite vollero sigellare la collaborazione



ritrovata nella organizzazione della processione del Corpus Domini, commissionando nel 1740 allo scultore Paolo Saverio Di Zinno la realizzazione di macchine che rappresentassero i Santi, e così nacquero 'I Misteri di Campobasso', che sfilano appunto nel giorno del Corpus Domini"

Come fece lo scultore a realizzarli?

"L'obiettivo fu quello di mettere in scena quadri di vita dei Santi, di Maria e di Gesù. Di Zinno allora ideò delle mac-

chine portate a spalla, su cui si sviluppava come un albero una struttura di ferro e di acciaio, proiettata in verticale e così resistente da sostenere i figuranti fissati ai rami della struttura. Il metallo utilizzato è molto flessibile, tanto da far sobbalzare i figuranti per l'intero cammino della processione".

Di che metallo si tratta?

"Secondo una leggenda cittadina, tale metallo è frutto di una composizione misteriosa, nata dall'antica lavorazione del ferro, che era un'attività molto diffusa all'epoca in città. Inizialmente i Misteri erano ventiquattro, ma sei non passarono il collaudo. Prima di realizzarli, si pensò di tastare la staticità delle macchine creando dei modellini in scala ridotta e ponendovi su delle figure di creta o di cera. Una volta realizzati, i 18 Misteri furono divisi tra le confraternite dei Crociati, dei Trinitari e di Sant'Antonio Abate. I diciotto Misteri sfilarono fino al terremoto di Sant'Anna del 26 luglio 1805, quando per i danni causati alle chiese in cui erano custoditi, andarono distrutti sei Misteri. Ne rimasero così dodici. Poi nel 1959 fu realizzato il tredicesimo Mistero, dedicato al Santissimo Cuore di Gesù, che ad oggi chiude la sfilata".



ANALISI E CURIOSITÀ SU OGNI SINGOLO 'INGEGNO'



carri che passano marciando e portano con sé fede, racconti e saperi...

S. ISIDORO.

Aperta la sfilata, è la macchina dedicata al protettore degli agricoltori. Il Mistero infatti rappresenta il Santo contadino che percuote il terreno con un bastone per far scaturire l'acqua e saziare la sete del suo padrone. Al centro si trova un grosso cero, simbolo della pace, sostenuto da tre angeli. *L'ingegno al suo completo pesa 490 chili, è alto cinque metri e dieci centimetri, è occupato da cinque personaggi ed è sostenuto da diciotto portatori.*



S. CRISPINO.

È il secondo in fila e rappresenta il protettore degli artigiani. Nato in una famiglia nobile di origini romane, Crispino abbandonò la vita agiata e si mise a predicare il vangelo. Per vivere imparò a riparare le scarpe. Un giorno, mentre si trovava al lavoro, gli apparvero tre angeli con in mano i simboli del suo futuro martirio che di fatto avvenne sotto l'imperatore Massimiliano. I tre simboli nelle mani degli angeli sono: la spada a simboleggiare la decapitazione, la palma simbolo del martirio e la corona per i meriti del Santo. *La macchina pesa 430 chili, è alta quattro metri e settanta, ospita sei personaggi e viene sorretta da quattordici portatori.*



S. GENNARO.

A questo Santo non era dedicata alcuna chiesa in città. Ma Campobasso faceva parte del Regno di Napoli, quindi un Mistero in onore del vescovo fu d'obbligo. L'ingegno racconta una storia: il vescovo in alto è sospeso come una nuvola ed è circondato da tre angeli, di cui uno porta le ampolle, a ricordare quelle che conservano, come a tutt'oggi, il Sangue del Santo. Alla base è rap-



presentato il fiume Sebeto, impersonato, come avveniva una volta per i fiumi, da un vecchio disteso che tiene in mano una vanga. Questa figura, nell'immaginario popolare, nella storia dei Misteri è stato invece identificato come 'u pezzent'. *Questo Mistero pesa 401 chili, è alto cinque metri e venti, ospita cinque personaggi ed è portato da 14 uomini.*

ABRAMO.

È il Mistero non dedicato ad un Santo ma all'uomo che diede esempio di vera fedeltà a Dio: egli è rappresentato nel momento in cui



sta per immolare il suo unico figlio Isacco; gli appare l'angelo che ferma la mano che impugna il coltello e gli indica un ariete da offrire in olocausto al posto del figlio. *Il Mistero pesa 420 chili, è alto quattro metri e dieci, ospita tre personaggi più un agnello, ed è sostenuto da 14 portatori.*

MARIA MADDALENA.

È il quinto Mistero, rappresenta la scena in cui Maria Maddalena, ritiratasi in una chiesa in Provenza dopo la resurrezione di Gesù, viene raggiunta dal vescovo San Massimino, da lei chiamato per ricevere la comunione. Il santo la trova sospesa in aria nei pressi dell'altare circondata da angeli e, dopo averla comunicata, vede la sua anima salire al cielo. Ai piedi della Santa ci sono altri due angeli che rappresentano i chierichetti. La chiesa di Maria Maddalena era situata in via Ferrari, dove si trovavano tutti i lavoratori del ferro della città: questo, infatti, era il Mistero dei fabbri di Campobasso. *La macchina pesa 530 chili, è alta cinque metri e quaranta, ospita sei personaggi ed è portata in spalla da diciotto portatori.*



S. ANTONIO ABATE.

Il Mistero rappresenta le tentazioni subite dall'eremita Antonio. La tentazione è raffigurata dai diavoli e da una bellissima donzella, anch'essa diavolo che, con il suo specchio vuole tentare il Santo. Ai lati di quest'ultimo si trovano due angeli che in mano portano, rispettivamente, un libro su cui arde una fiamma, simbolo del fuoco da cui il Santo ha la virtù di difenderci, il bastone, simbolo della sua vita da eremita, e il campanello che rappresenta l'invito alla preghiera. *L'ingegno pesa 436 chili, è alto cinque metri e ottanta, ospita sei personaggi ed è sorretto da sedici portatori.*



L'exkursus di Antonio Vinciguerra ci porta nel cuore della sfilata e ce la fa immaginare mentre attraversa nel tempo le strade della città, con i suoi misteriosi

...LA SFILATA...



ciata. La macchina pesa 436 chili, è alta cinque metri e ottanta, ospita sei personaggi ed è sorretta da sedici portatori.

S. LEONARDO.

È l'ingegno dedicato al protettore dei carcerati. Il Santo si adoperava per redimerli e molti di essi, benché incatenati e sorvegliati, furono miracolosamente liberati dal Santo, che sul carro è rappresentato mentre, circondato da tre angeli, soccorre due prigionieri, guardati a vista da un alabardiere. Il Mistero pesa 402 chili, è alto cinque metri e quaranta, ospita sette personaggi ed è tenuto da quattordici portatori.



S. ROCCO

È il Mistero dedicato al Santo protettore dei lebbrosi e raffigura San Rocco che appare ad un malato di peste mostrandogli la propria piaga infetta, mentre un angelo sorregge il bastone da pellegrino (il bordone) e un altro una tabella su cui c'è scritto 'invoca San Rocco e sarai guarito'. Infatti il Santo, abbandonate le nobili origini in Francia, partì per l'Italia dove fu pellegrino e guarì molti appestati. Durante il viaggio di ritorno in patria si ammalò e riuscì a sopravvivere grazie al cibo portatogli da un cane. Fu poi arrestato perché accusato di essere una spia e morì in carcere, proprio di peste. Il carro è il più leggero, pesa 370 chili, è alto quattro metri e 80 centimetri, porta quattro personaggi e un cane, ed è sorretto da dodici portatori.



IMMACOLATA CONCEZIONE.

È la struttura più affascinante e forse più complessa: il serpente è a terra, sconfitto da una croce. Il ferro per reggere i personaggi fa una strana strada: parte dalla testa del serpente e arriva al centro dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria, che è rappresentata con la luna sotto i suoi piedi e una corona di dodici stelle sul capo (come racconta l'Apocalisse), ed è circondata da cinque angeli. La croce è il simbolo della vittoria di Cristo sul peccato, rappresentato dal serpente con la testa schiac-

la fascia rossa in vita, sostenuto da ferri scoperti fissati su altri pezzi e mascherati. La macchina pesa 520 chili ed è alta sei metri. Ospita sette personaggi ed è portata a spalla da sedici portatori.

S. MICHELE

Il Mistero rappresenta la battaglia tra il bene e il male: Luciferò voleva prendere il posto di Dio, allora San Michele Arcangelo, brandendo una spada, lo caccia dal Paradiso insieme agli angeli ribelli, spingendoli verso la bocca dell'Inferno. Il carro pesa 420 chili, è alto cinque metri e



dieci centimetri, ospita quattro personaggi ed è sorretto da diciotto portatori.

S. NICOLA

Anche questo ingegno racconta una storia, quella del miracolo compiuto da San Nicola in favore di un fanciullo di Bari rapito alla propria famiglia dai corsari saraceni e venduto come servo a Babilonia. Una sera, mentre il fanciullo stava servendo da bere al re, gli apparve San Nicola che lo prese per i capelli e lo riportò in patria, sotto lo sguardo stupito degli astanti. L'angelo che accompagna il Santo tiene in mano un libro con sopra tre sfere d'oro in ricordo del Vangelo donato al Santo dall'imperatore Costantino. Il carro pesa 605 chili, è alto cinque metri e trenta centimetri, ospita ben nove personaggi ed è portato da venti uomini.

SS. MO CUORE DI GESU'

È il Mistero più giovane ed è anche quello che 'balla' di meno, in quanto è stato costruito con materiali moderni. A crearlo sulla base di un disegno del Di Zinno, fortunatamente recuperato, furono i fabbri campobassani Tucci nel 1959. Esso rappresenta l'amore del figlio di Dio per gli uomini. Amore simboleggiato in alto da un cuore contenente le consonanti J. H. S (Jesus Homini Salvator, Gesù salvatore di uomini). Presenti anche quattro angeli, di cui due posti in alto a sorreggere il cuore. Giuseppe e Maria siedono in basso, il bastone fiorito in mano a Giuseppe ricorda ciò che tradizionalmente narrano i vangeli apocriefi, secondo cui Giuseppe fu scelto come sposo di Maria dopo che il suo bastone miracolosamente fiorì. Il Mistero pesa 566 chili, è alto cinque metri e sessanta, ospita sei personaggi ed è sorretto da venti portatori.



L'ASSUNTA

Il carro rappresenta la Madonna mentre viene assunta in Paradiso. Alla base c'è la bara scopertiata, custodita da un angelo, mentre altri quattro angeli circondano la Vergine che, assunta in cielo, viene accolta da Gesù, che è il figurante con

I CARRI 'NUDI' NEL MUSEO, SCHELETRI IMMOBILI E IMPONENTI

In via Trento 'la casa degli Ingegneri', dove a custodire la tradizione c'è l'Associazione presieduta da Giovanni Teberino, figurante per 42 anni



Conoscere a fondo le tradizioni della propria città e capirne l'autentico valore: con questa 'mission' i ragazzi della redazione dello 'Jovine News' si sono avvicinati alle porte del 'Museo dei Misteri'. Appuntamento in via Trento, all'indirizzo dell'ex sede dell'ENEL, diventata la 'casa degli Ingegneri'. Ad accogliere la redazione, c'erano il consigliere comunale, Antonio Vinciguerra, quale esperto vestitore e figurante, e Giovanni Teberino, presidente dell'Associazione de 'I Misteri', ossia il sodalizio che da anni cura il patrimonio

del Di Zinno in ogni suo aspetto: dalla conservazione delle macchine, alla loro tutela e preparazione per la sfilata, dalla divulgazione della loro storia, fino alla promozione, in tandem con il Comune, della tradizione che rappresentano. Il Museo ogni giorno è aperto dalle 16 alle 18 e ospita di continuo visitatori interessati a conoscere i vari aspetti degli Ingegneri. La visita ha inizio con la visione del filmato che cuce, in una successione emozionante, le immagini rese dall'Istituto Luce per la prima ripresa

della sfilata nel 1929, a quelle più contemporanee di un Corpus Domini immediatamente post Covid. Si scopre così che il padrone di casa, Giovanni, è quasi un 'figlio' de 'I Misteri' di Campobasso. Sin da piccolo è stato sui carri, e così per 42 anni, fino all'età adulta, passando di figura in figura, come pure i suoi fratelli. Tutti figli di quel Cosmo Teberino - al secolo 'Il Maresciallo', come tutti chiamavano il Capo dei Vigili urbani della città, - che i Misteri li adottò, 'prendendone in custodia gli scheletri', quando

ancora vivevano lo smontaggio a fine sfilata, con il successivo ricomponento e deposito nei magazzini della 'Casa dello Scuola'. Da diversi anni, invece, i carri 'riposano' nel Museo di via Trento, dove i piccoli giornalisti in erba hanno potuto osservarli da vicino e raccontare della sorpresa di trovare quei carri tutti in fila, immobili e come lì per parlare. Ma non il linguaggio della sfilata rumorosa, o quello della folla che li esalta ammirata, né quello delle bande che ne scandiscono la marcia; bensì il linguaggio dell'attesa e dell'incognita, propri del sacro inquietante e irraggiungibile. Scheletri imponenti, carri 'nudi' ma che gli occhi dell'anima incuriosita e appassionata dei freschi visitatori, hanno percepito invece pieni. Pieni di storia, di vita passata, come Giovanni ha ben spiegato. E pieni di vita che verrà, di chi salirà lasciandosi agganciare ai 'magici ferri', vincendo paura e realizzando un sogno. I giovani studenti, tutti aspiranti figuranti, al pari di ogni i bambino e adolescente della città, si sono fatti rapire dall'atmosfera del Museo e dalle narrazioni di Giovanni che ha saputo far vivere loro i passaggi della fatidica 'mattinata dei Misteri'.

LA MATTINA DELLA PROCESSIONE INIZIA COSÌ...

"La mattina della sfilata - racconta Giovanni - la sveglia è alle 5.00, l'uscita alle 5.30, ci si riunisce tra noi dell'Associazione e si va al Museo. Sono le 6.00 quando apriamo i cancelli. La carica è sempre quella giu-

sta. Si iniziano a portare nel piazzale i primi cinque Misteri, gli altri vengono sistemati all'interno, in ordine di sfilata. Si sistemano le sedie e l'altare per la celebrazione della Santa Messa. Tutti hanno un compito e

ogni cosa è fatta con precisione e con passione. Si iniziano ad addobbare i Misteri con frasche, grano, fiori, a sistemare i vestiti su ogni Mistero. Si assiste alla celebrazione della Messa, subito dopo il piazzale si riempie di bambini, genitori, fotografi: l'emozione sale. Alle 9.00 inizia la vestizione. I bambini si fanno imbrigliare nei seggiolini, si controlla la comodità con i vestiti, si coprono le imbracature. Qualche piuma si stacca dalle ali e sale su in cielo. La banda inizia ad intonare il solito motivo, il 'Mosè'. Tutto è pronto. Il caposqua-

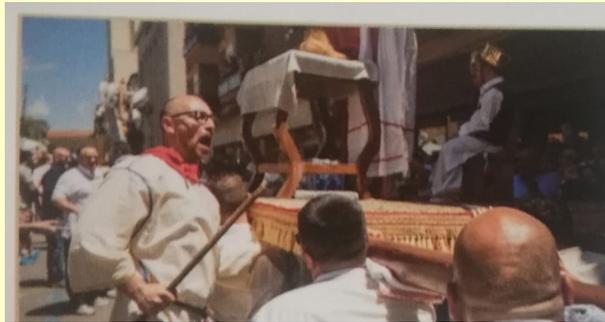
dra del primo Mistero sistema i portatori, e, battendo la bacchetta sulla base, al grido di 'Scannett allert, uno, due, tre', il primo Mistero si alza e si posiziona per la partenza. La processione ha inizio...'



'SCANNETT' ALLERT, UNO, DUE E TRE...!'

Nella sfilata dei Misteri, tutto è ben organizzato, anche i portatori, che non marciano alla rinfusa ma sono coordinati da un caposquadra che, come un direttore d'orchestra, ne incalza il passo durante la processione. Ad ogni sosta l'ingegno viene appoggiato su due cavalletti, che in dialetto campobassano si chiamano 'scanétti'. Per

questo, terminata la sosta, dopo essersi riposizionati, i portatori aspettano il grido del caposquadra: "Scannett allert, uno, due e tre" (cavalletti allerta, uno, due e tre) per riprendere il cammino. Questo infatti segna il momento in cui gli addetti tolgono i cavalletti e i portatori si rimettono in marcia.



..LO SLOGAN DEL DIAVOLO TENTATORE: 'TUNZELL, TUNZELL, VIETENN, VIETENN'

La famosa frase 'Tunzell, tunzell, vietenn, vietenn', che è uno dei simboli orali della sfilata, è pronunciata di continuo dal diavolo tentatore verso la Donzella e rievoca l'invito rivolto a Sant'Antonio Abate di cedere al peccato. La Donzella, oggetto del desiderio umano, secondo la leggenda, al suono di questa reiterata

cantilena del diavolo, deve mostrare una fermezza impeccabile, senza mai cedere al riso. Ogni anno la Donzella cambia, essendo sempre molte le richieste che pervengono dalle ragazze della città. Ogni volta però l'aspirante deve rispondere a due requisiti: essere mora e di bella presenza.

I NUMERI DELL'EVENTO

"Quando si muovono i Misteri, si muove una macchina esosa ed operosa", precisa la sindaca Felice. E infatti i numeri dei Misteri sono significativi:

- 270 addetti al trasporto, di cui 13 capisquadra;
- 26 addetti ai cavalletti;
- 5 addetti alle scale;
- 26 addetti alla vestizione (che seguono l'intera sfilata per ogni necessità);
- 2 sarte;
- 2 fabbri;
- 1 falegname;
- 1 tappezziere;
- 76 personaggi, di cui 58 bambini e 16 adulti;
- un agnello e un cane;
- 120 bandisti divisi in 5 bande.



'I MISTERI' ALLA RIBALTA NAZIONALE

I tre momenti più gloriosi de 'I Misteri' negli ultimi anni sono stati legati a tre eventi: la sfilata a Roma in occasione del Giubileo del 2000, quando gli Ingegneri sfilarono in Piazza San Pietro davanti al Papa. Fu un grande onore che tutti ricordano con commozione e che l'Associazione vorrebbe bissare in occasione del prossimo Giubileo del 2025.

Un altro evento altrettanto festoso si è avuto nel Febbraio del 2023, quando il Museo dei Misteri si è classificato secondo all'interno della classifica 'I luoghi del cuore' del FAI, battendo la concorrenza di oltre 38mila luoghi sparsi in tutta Italia. 'I luoghi del cuore' è il più importante progetto italiano di sensibilizzazione sul valore del nostro patrimonio che permette ai cittadini di segnalare al Fai, tramite un censimento biennale, i luoghi

da non dimenticare. Infine il terzo evento memorabile per l'Associazione e per 'I Misteri', fu la sfilata notturna del 2 dicembre 2018, un evento unico nel suo genere, organizzato per celebrare i trecento anni dalla nascita di Paolo Savero Di Zinno, lo scultore campobassano che li ideò.



"Per fare questo mestiere occorre la bellezza dell'intelligenza e della cultura. La paura poi non è un ostacolo ma un attivatore di energia"

ANDARE IN ONDA, TRA AUTOCONTROLLO E CONSAPEVOLEZZA DELLA NOTIZIA

A lezione di giornalismo televisivo dal direttore di Telemolise, Manuela Petescia



"Giornalismo televisivo e giornalismo di carta stampata, sono la stessa cosa? E una notizia, cos'è?" Interrogativi di apertura e scena d'effetto per siglare un'accoglienza tra le migliori. È andata così a Telemolise, dove con garbo ed eleganza il direttore dell'emittente, Manuela Petescia, ha ricevuto i ragazzi della redazione dello 'Jovine News'. Un tour televisivo' a tutti gli effetti per i giovani giornalisti, che hanno potuto prendere coscienza di un mestiere che ci sembrava di aver conosciuto già e che invece si conferma sempre inedito, divertente e mai scontato. "Il giornalismo non è uno solo", ha spiegato il direttore, avvolta nel suo charme e più che mai a suo agio tra i ragazzi, stupiti e incuriositi. "Di base dobbiamo avere tutti una certa passione per la scrittura ed una buona competenza al riguardo, ma poi ogni forma di giornalismo è a sé". E nel passare dal cerchio della piccola platea al tavolo della conduzione, tra luci ed obiettivi, il direttore, con una aplomb teatrale dalla carica fortemente comunicativa, ha dimostrato come non ci possa essere giornalismo televisivo senza sintesi, o senza educazione di voce, o senza distacco emotivo dalla notizia. Ma neanche ciò basta: "Perché, oltre a queste caratteristi-



che indispensabili, occorrono anche l'autocontrollo e la bellezza, quella che nasce dall'intelligenza e dalla cultura".

"Non vince chi urla - ha sottolineato la direttrice - ma chi resta calmo. In tivvù bisogna restare tranquilli. Se ci si arrabbia si lascia che la negatività condizioni la nostra vita, e si finisce per sprecare tanta energia in quella rabbia che poi non ce ne resterà per la gioia, per il lavoro, per gli affetti. Quindi conviene razionalmente restare sempre calmi. Per un giornalista televisivo questo è ancora più importante perché per cor-

rettezza professionale deve saper controllare le proprie emozioni e i propri bisogni. Pensate, anche se gli passassero una notizia dell'ultima ora, quindi non in scappellata, una notizia tale da riguardarlo personalmente, lui o lei dovrebbero restare impassibili e continuare a guardare nella telecamera come se nulla fosse".

Dal punto di vista tecnico, invece, il giornalista televisivo deve saper usare la propria voce, adottare il tono giusto lavorando con il diaframma: "Una tecnica che si apprende nelle scuole di dizione ma che si può imparare anche da autodidatta,

basta esercitarsi".

Nel mestiere del giornalista, infatti, l'esperienza conta molto.

Quale intervista ricorda con maggiore emozione?

"Ce ne sarebbero tante, soprattutto quelle a gente che non c'è più, personaggi politici importanti, anche del nostro Molise, le cui interviste ho però conservato nell'archivio storico della nostra emittente".

Avete mai mandato in onda una notizia falsa?

"Questa tivvù è strutturata per controllare scrupolosamente l'autenticità delle notizie che ci giungono. Ma il pericolo c'è. Capitò, ad esempio, durante il Covid che ci fosse giunta la notizia della morte di una donna, una delle prime persone ad essere colpite in città dal virus. Nell'accertamento che mettemmo in atto qualcosa non tornava, allora decisi che quella notizia noi non l'avremmo data. Certo rischiamo di bucare, come si dice in gergo, ma preferisco bucare la notizia quando ci sono dei dubbi sulla sua veridicità, e non rischiare. Quella volta feci bene, perché la signora non era deceduta. Immaginate la sua reazione e quella dei suoi familiari, se avessero sentito al notiziario la news della sua morte? Saremmo stati sicuramente querelati, e io da direttore ci avrei rimesso di





più, perché rivesto la carica di responsabile".
Quale aspetto del suo lavoro l'appassiona di più?
"Il montaggio del servizio, la trovo la parte più artistica del nostro mestiere, è quella che a me piace di più, ma, anche questo aspetto, richiede una certa preparazione e molta esperienza".
La preparazione, dunque, è l'arma che non ti fa cadere nel tono sbagliato o nel contenuto inappropriato.
"Non è facile, certo, ma si

può imparare. Come tutto nella vita. Qualunque cosa vogliate fare, riuscirete a farla se ci crederete fino in fondo. Al di là delle inclinazioni che ognuno di noi ha, nulla è impossibile se ci muovono volontà e determinazione".
Come imparare però a fare i conti con la paura?
"Ogni prestazione, per riuscire, ha bisogno del cuore che batte, da lì arriva l'energia; chi non l'ha, fallisce. L'ansia, del resto, è stato il

motore del progresso dell'umanità. È l'adrenalina che ha sempre attivato nell'uomo l'ingegno per affrontare la paura; dobbiamo usarla per realizzare le nostre sfide, che siano quelle dello sport o della scuola. E la scuola, ragazzi – ha brillato la Petescia – la dovete respirare. Al di là di un voto, al di là di una delusione, fate tesoro delle opportunità di crescita che essa vi offre e che non torneranno più nella vostra vita".

Centrato allora, tra i ragazzi emozionati, il passaggio finale alle interviste simulate, dove l'incomodo microfono è diventato uno strumento amico e la reticenza si è fatta propensione. Ne è nato un momento esercitativo divertente e formativo, al tempo stesso, in cui i ragazzi hanno saputo dimostrare grinta, supportati da un paziente cameramen e da un direttore affettuosamente incoraggiante e generoso.

FONDATA A FERRAZZANO, EMITTENTE DALLA LUNGA STORIA



Telemolise fu fondata nel 1978 a Ferrazzano precisamente al Palazzo Chiarulli. Fu fondata da un piccolo gruppo di commercianti campobassani. Ma già dal 13 luglio del 1977 ci fu la prima pubblicità di Telemolise

e il primo Videogiornale. Successivamente la sede fu trasferita a Campobasso. Il primo direttore fu Lucio Zampino e venivano proposti: un videogiornale, rubriche di approfondimento, una trasmissione di

cucina, un programma culturale, un quiz, incontri di calcio delle squadre molisane, rubriche sportive, un programma per bambini, film, telefilm, documentari. Nel 1981 ci fu un nuovo trasloco, sempre a Campobasso e fu inaugurata la redazione di Isernia. A settembre del 1983 entrarono nuovi imprenditori, tra cui una figura molto importante, Lelio Pallante che ha avuto ruoli importanti anche nella politica e che nel 1986 diventa l'unico proprietario. Telemolise cresce molto in questi anni, i suoi giornalisti hanno intervistato personaggi famosi, ad esempio Vasco Rossi dopo un suo concerto a Campobasso. Alla fine degli anni Novanta è diventata visibile su internet 24 ore al giorno. Nel 2002 quando il Molise è stato colpito dal terremoto

di San Giuliano di Puglia, le telecamere di Telemolise hanno ripreso in diretta le immagini durante le scosse e hanno effettuato una diretta di oltre 40 ore per dare a tutti noi le informazioni. Le immagini della nostra tragedia furono poi offerte gratuitamente da Telemolise a tutte le televisioni mondiali e nazionali che le richiedevano. Oggi lavorano a Telemolise circa cento persone tra giornalisti, tecnici, amministrativi, operatori web e professionisti. Il suo editore è Quintino Pallante e il direttore è Manuela Petescia. Ogni giorno ci sono tre edizioni in diretta del Telegiornale, lo spazio Buongiorno Molise con la rassegna stampa, un'edizione flash alle ore 15, dalle 16 in poi va in onda ogni ora un tg che dura 100 secondi.

'L'ODG MOLISE? ORGANO DI CONTROLLO NECESSARIO'

La parola a Marcella Tamburello, segretario dell'Ordine regionale della categoria



Chi si occupa di giornalismo, deve essere necessariamente iscritto al relativo ordine professionale. Anche il Molise ne ha uno proprio da quando si è staccato da quello del Lazio. Ma qual è il ruolo dell'Ordine dei giornalisti del Molise? Quali sono i suoi compiti? Ne abbiamo parlato con il segretario regionale dell'Odgmolise, la dottoressa Marcella Tamburello.

Quando ha iniziato ad occuparsi di giornalismo?

"Ho iniziato nel 2005 come tirocinante presso gli studi di Telemolise, dove curavo la rubrica di attualità "Viaggio in Molise", durante la quale mi occupavo di far conoscere le caratteristiche e le tradizioni dei vari comuni molisani. Poi sono passata a TRSP e, dopo ancora, alla redazione del "Quotidiano del Molise". Dal 2017 sono segretario dell'Ordine dei Giornalisti del Molise, dove mi occupo di tutto ciò che riguarda la professione giornalistica nella nostra regione. Nel frattempo mi sono laureata in Scienze della Comunicazione."

Quale motivazione l'ha spinta a svolgere questo mestiere?

"La motivazione principale è stata la curiosità. La passione mi è scattata dopo

aver studiato per l'esame di Storia del Giornalismo e della Televisione e della radio, all'università. Poi ho iniziato la mia gavetta. Ho scritto e pubblicato 70 articoli in due anni, in modo da potermi iscrivere all'Ordine nell'elenco dei giornalisti pubblicisti e diventare così nel 2008 una giornalista a tutti gli effetti."

È difficile fare questo mestiere?

"Ti deve piacere parecchio, perché non è un lavoro facile: ci vuole molta costanza, si deve essere sempre presenti, pronti a lavorare anche di notte e a ricominciare a lavorare anche a turno finito, come quella volta in cui, mentre stavo per lasciare la redazione, arrivò la notizia dello smarrimento di un'anziana signora a causa del maltempo. Siccome ero l'unica rimasta in redazione, dovetti andare io, malgrado il mio turno fosse appena finito".

Ricorda il suo primo articolo?

"Sì, lo scrissi per la testata di Telemolise e l'articolo consisté in un'intervista al professore della mia tesi di laurea sul fumetto, Marcello Aprile".

Quali emozioni provava nell'andare in onda?

"All'inizio provavo una forte emozione durante la diret-

ta, perché immaginavo che dall'altra parte della telecamera ci fosse tutto il Molise a guardarmi. Ricordo il tremolio della mia voce mentre leggevo il mio servizio televisivo. Con il tempo questa adrenalina è scesa, ma ricordo la forte emozione che, tuttavia, provai durante la visita di Papa Francesco nel Molise, soprattutto quando ebbi l'onore di far parte del ristretto gruppo di giornalisti che fu ammesso a seguire il Papa nella mensa della Caritas, dove lui mangiò insieme ai bisognosi. Dopo nove anni di giornalismo quello per me fu il momento lavorativamente più intenso."

Di cosa si occupa l'Ordine di cui è segretario?

"Dal 1 gennaio al 31 dicembre organizziamo i corsi di formazione per gli iscritti all'ordine del Molise; inoltre attuiamo il controllo sulla diffusione di eventuali notizie false e sul rispetto delle norme sul diritto alla Privacy. Il nostro compito è anche sostenere chi vuole avviarsi a questo mestiere."

Gli ordini professionali servono ancora?

"Sì, gli ordini professionali hanno ancora la loro utilità per vigilare sul comportamento degli iscritti, e quindi per garantire la disciplina professionale. Inoltre l'ordine dei giornalisti ha anche il compito di vigilare affinché non circolino Fake News e non scattino querele."

Come si può promuovere questo mestiere?

"Non ci sono particolari attività di promozione perché il lavoro del giornalista è basato su una lunga gavetta durante la quale non si per-



cepiscono stipendi adeguati rispetto al lavoro da svolgere. Ciò in quanto la legge sull'editoria non garantisce più finanziamenti importanti a favore delle testate giornalistiche che di conseguenza devono basarsi soprattutto sulle entrate pubblicitarie. Di questo passo, esse hanno sempre meno fondi a disposizione per le nuove leve; nei confronti di giovani appassionati che iniziano a svolgere questa professione, l'ordine avvia una formazione mirata di affiancamento."

Quali rischi si corrono nel fare il giornalista?

"Non credo si corrano particolari rischi, io durante le uscite sul territorio, avevo paura di fare un incidente. Ma a parte un infortunio personale, il pericolo maggiore in questa professione può essere rappresentato dalle querele giudiziarie e dagli ammonimenti. Come quello che io ho rischiato durante un'intervista, perché non mi resi conto che sullo sfondo si leggeva il marchio di un'azienda: sfiorai l'ammonimento per pubblicità occulta. Ma fu l'unica volta. Di solito ogni giornalista presta molta attenzione a questi particolari delicati."



Saliola e Reale: "A noi il compito di portare in auge la squadra sul piano informativo" L'ADDETTO STAMPA, PASSIONE E SACRIFICI, SOPRATTUTTO NELLO SPORT

I segreti del mestiere spiegati dai due esperti del 'Calcio a 5 Cus Molise' e del 'Campobasso'



Non solo giornalismo cartaceo, non solo giornalismo televisivo: i ragazzi della redazione in erba dello 'Jovine News', hanno toccato con mano anche il giornalismo legato più alla comunicazione istituzionale, ovvero quello curato dagli addetti stampa. Tra i prof

sti hanno saputo far entrare i ragazzi in un altro pezzo di mondo giornalistico, quello che diventa fonte di informazione esso stesso, con la preparazione dei comunicati stampa, dei servizi fotografici, delle interviste ai calciatori e ai membri della società, con la preparazione delle conferenze stampa. Sono loro, gli addetti stampa, a curare a tutto tondo la comunicazione delle squadre dall'interno verso l'esterno e a gestire i rapporti con i vari organi di informazione. "Noi ci occupiamo di molteplici aspetti - ha spiegato Saliola - Tocca a noi portare la formazione in alto a livello informativo, creare interesse



del mestiere, sono venuti a trovarci a scuola l'addetto stampa del Campobasso Calcio, Giacomo Reale, e l'addetto stampa del Calcio a cinque del Cus Molise, Stefano Saliola. Esperti della materia i due professioni-

sti con ciò che scriviamo e organizziamo intorno alla squadra e alla società, è il lavoro che mettiamo in campo noi come addetti stampa a far guadagnare considerazione a chi rappresentiamo tra gli organi

di stampa. Non a caso il nostro lavoro inizia subito dopo la partita e si protrae per tutta la settimana, riguardando di volta in volta aspetti diversi della promozione informativa della squadra". Un lavoro che richiede quindi impegno e preparazione e che ha tempi e passaggi precisi, come, ad esempio, "le regole da rispettare, soprattutto in serie A del calcio a 5 - ha spiegato Saliola - già dopo il primo tempo, bisogna iniziare a pubblicare le prime foto, e poi è importante riprendere la partita, anche con più telecamere, per poter essere pronti a fornire anche informazioni visive".

"Per riuscire nel nostro mestiere - ha spiegato Reale - dobbiamo mettere insieme la passione e il lavoro assiduo, senza dare nulla per scontato. Anche la sfera del giornalismo istituzionale, infatti, richiede i suoi sacrifici".

"Ma se questo mestiere ti piace - ha chiosato Saliola - riesci a sacrificarti divertendoti".

I due esperti ci hanno così consegnato immagini di una vita lavorativa affascinante ed emozionante, i cui molteplici aspetti hanno rapito l'attenzione dei piccoli giornalisti, sempre più curiosi e interessati verso il mondo del giornalismo.

Fortunata Rubrica dei Rossoblu 'Una squadra, una regione'

La Rubrica dal titolo Una squadra, una regione ha come obiettivo quello di girare tutti i comuni del Molise per cercare di riavvicinare ulteriormente i tifosi alla squadra. Il riscontro avuto dalla società è stato molto positivo da parte di tutte le comunità. I paesi interessati scrivono sui canali social della società, lasciando un contatto. L'ufficio stampa nella persona di Giacomo Reale si mette in contatto con il paese prende appuntamento e calendarizza gli

appuntamenti. L'obiettivo, oltre a riavvicinare ulteriormente i tifosi, è anche quello di promuovere il territorio attraverso le sue bellezze. Il Campobasso è quindi vettore per promuovere da un punto di vista non solo sportivo il Molise. Una volta a settimana parte della dirigenza insieme ad un calciatore si reca nel paese scelto e trascorre del tempo insieme ai tifosi del posto. Nella circostanza vengono anche raccontati aneddoti

del passato (se ce ne sono) da parte della gente che magari seguiva il Lupo ai tempi della B oppure storie che legano quella determinata realtà alla squadra del

capoluogo. Vengono scattate foto, e girati video sul paese e viene poi realizzato un video che è postato sui canali social della società.



Ospiti del presidente Guglielmi, del sindaco Felice e del capogruppo Vinciguerra **PALAZZO SAN GIORGIO, ECCO COSA C'È DA SAPERE**

Come si svolge una seduta assembleare, qual è il ruolo della Giunta, cosa fa il Sindaco: i quesiti dei giornalisti della Jovine dagli scranni dell'assise consiliare



Le porte dell'istituzione comunale si sono aperte per i giovani redattori dello Jovine News. Seduti sugli scranni della sala consiliare, gli studenti hanno trascorso un pomeriggio speciale. A fare gli onori di casa, il Presidente del consiglio comunale, Antonio Guglielmi e il capogruppo di maggioranza, Antonio Vinciguerra. Più tardi è arrivata anche la sindaca, Paola Felice.

Ospitali e desiderosi di erudire gli studenti sulle dinamiche della vita amministrativa del municipio, i tre amministratori hanno permesso ai ragazzi di provare il brivido del rappresentante del popolo all'opera, dando loro la possibilità di formulare domande e di utilizzare i delicati microfoni da cui in ogni assise i consiglieri dibattono sulle questioni dei cittadini.

"Siamo qui per rappresentare le istanze dei cittadini, ci siamo arrivati attraverso le elezioni amministrative". Ha esordito il Presidente dell'assise, che ha spiegato come si arriva alla formazione di una compagine di governo: "Vengono indette le elezioni. Chi aspira a diventare amministratore del-

le questioni cittadine, presenta delle liste con dei candidati e incontra i cittadini per far conoscere il proprio programma, ossia ciò che intende fare per migliorare la vita della comunità. Nel 1919 i cittadini scelsero noi che quindi formiamo la maggioranza. I consiglieri di maggioranza nel Consiglio comunale sono 21, mentre i consiglieri di minoranza sono 12, per un totale di 33 consiglieri che hanno il compito di rappresentare le istanze dei cittadini".

Chi sono gli assessori?

"Il sindaco non può fare tutto da solo e quindi ci sono

gli assessori che, insieme al sindaco, formano la giunta comunale, la quale sostanzia l'organo esecutivo del Comune, quello che fa eseguire i provvedimenti".

Quale ruolo ha il Consiglio?

"Il Consiglio adotta gli atti di indirizzo dell'azione comunale, si occupa della programmazione delle iniziative e delle risorse da mettere in campo, e poi ha poteri di controllo e di verifica. Il Consiglio comunale opera attraverso le delibere, in cui si sostanziano le sue decisioni per la città, ad esempio se la struttura di una scuola deve essere abbattuta perché è pericolante, il

Consiglio lo decide con una delibera, si dice che il 'Consiglio ha deliberato in materia'. Esiste anche un linguaggio tecnico legato alla vita amministrativa. Anche il Consiglio deve attenersi al rispetto di regole fondamentali che sono quelle scritte nello Statuto comunale di Campobasso, oltre ovviamente al rispetto delle norme costituzionali e ordinarie".

Come esercita il suo potere di controllo?

"Attraverso atti specifici, come la mozione, che ora può essere presentata anche da un solo consigliere, mentre prima ce ne volevano tre, con essa si formulano delle proposte al consiglio, o si promuovono iniziative e può essere presentata anche durante la seduta consiliare. Poi c'è l'interpellanza o interrogazione, che consiste in un quesito rivolto al sindaco o ad un assessore, circa i motivi di una certa condotta dell'amministrazione su un determinato argomento. Essa va depositata, debitamente firmata, presso l'Ufficio del protocollo, che è un importante ufficio comunale e poi viene portata all'attenzione del Consiglio".

Il Consiglio dispone di risorse proprie?

"Il Consiglio non opera da



solo, ma collabora con altri enti per realizzare le varie iniziative. Ad esempio questo Consiglio vuole realizzare a Campobasso un parcheggio multiplo sotterraneo, ma coopera con altri enti per reperire i fondi necessari. Tra questi fondi ci sono anche le tasse comunali che i cittadini pagano al municipio per i servizi che esso eroga".

Quali sono le funzioni del Presidente del Consiglio comunale?

"Il Presidente dell'assise concede la parola durante le sedute di cui regola lo svolgimento, controlla gli atti, organizza i lavori del Consiglio e gestisce anche le prenotazioni per la presa di parola durante i lavori. Rappresenta il Comune insieme al sindaco, però alle rappresentazioni istituzionali indossa una fascia diversa per distinguersi da quella del sindaco".

Cosa sono i gruppi consiliari?

"I Gruppi sono costituiti da consiglieri e sono la rappresentazione dei partiti o delle liste civiche che hanno partecipato alla competizione elettorale, riuscendo a raggiungere il numero dei voti necessari per ognuno per entrare in Consiglio. I gruppi consiliari possono essere formati anche da un solo consigliere, i cosiddetti gruppi monocellulari. Può esserci anche il gruppo misto in cui confluiscono i consiglieri che non vogliono

far parte di altri gruppi".

E le Commissioni consiliari?

"Queste - ha preso la parola il capogruppo del Movimento 5 Stelle, Antonio Vinciguerra - sono organismi permanenti che svolgono una funzione consultiva e preparatoria degli atti sulla realizzazione delle linee programmatiche. I membri sono nominati dai consiglieri. Ogni Commissione, convocata dal Presidente del Consiglio comunale, deve eleggere entro sette giorni dalla nomina, il suo presidente".

Quale ruolo ha la giunta comunale?

"La Giunta è l'Esecutivo del Comune ed è formata dagli assessori, in numero massimo di nove; è un organo di supporto per il sindaco che non potrebbe occuparsi da solo di tutti gli aspetti decisivi per la vita della città; essa rappresenta il governo della città, gestisce quindi la vita amministrativa della città e il patrimonio dell'ente, dando esecuzione agli atti. È tenuta a riferire annualmente al Consiglio come ha svolto la propria attività e ha poteri di impulso verso il Consiglio stesso. Quindi la Giunta amministra, il Consiglio adotta gli atti di indirizzo. Gli atti che vengono portati in Consiglio, sono sottoposti ai voti dei consiglieri e adottati a maggioranza".

Cosa fa il Comune per la città di Campobasso?

"Fa molte cose, si occupa

dei tanti problemi dei cittadini: dalla gestione di problemi pratici come il rifacimento delle strade, la messa in sicurezza delle scuole, il piano del traffico, il piano commerciale, fino alla organizzazione di eventi culturali e quindi anche alla strutturazione di calendari a tal scopo.

Gli atti del Consiglio si chiamano delibere. Quando si vuole che un atto sia immediatamente deliberato, se ne approva l'immediata eseguibilità con almeno 17 voti".

È facile reperire i fondi necessari per le finanziare le varie iniziative?

"No, non è facile, ma ci si può ingegnare. Come capogruppo, insieme ad altri consiglieri, abbiamo immaginato per esempio di coinvolgere gli addetti alla raccolta dei rifiuti nel recupero degli oggetti di valore che erano stati buttati come immondizia. Li abbiamo fatti ripulire e risistemare e poi sono stati messi in vendita in un mercatino. Con il ricavato sono stati acquistati degli alberi di Natale con cui abbiamo addobbato la città. Si chiama economia circolare, passa attraverso il riciclo, e può dare una grossa mano".

Cosa spinge una persona ad impegnarsi in politica?

"L'amore per la città - spiega la sindaca, Paola Felice, la voglia di dare un contributo al bene di tutti. Da piccola non ho mai pensato di



fare politica, volevo fare la maestra. Ora invece mi rendo conto che fare il sindaco è un'esperienza molto bella, che mi rende orgoglioso".

Ha mai paura di svolgere il suo ruolo?

"Sì, ne ho, la paura delle responsabilità perché ciò che noi decidiamo ha ricadute su tante altre persone che sono i cittadini di Campobasso".

E come affronta questo timore?

"Pensando che non sono sola, l'idea di poter contare sul confronto e sulla collaborazione degli altri amministratori, mi dà tanta forza".

Qual è l'iniziativa di cui è più orgogliosa?

"L'apertura dell'info point turistico presso il palazzo del Comune. Ci abbiamo tenuto molto perché crediamo che sia fondamentale puntare anche su una politica di promozione turistica per far crescere la nostra città".

...SI APRONO ANCHE LE PORTE DELLE STANZE DI RAPPRESENTANZA



La visita continua presso le sale di rappresentanza del Comune. I giornalisti in erba dello 'Jovine News' vengono accompagnati dal capogruppo Vinciguerra alla scoperta degli ambienti in cui il Primo cittadino riceve gli ospiti istituzionali. Sulle pareti le opere del Trivisonno a dare prestigio ulteriore ad una stanza tutta raccolta, dove, anche in assenza di ospiti, si respira l'atmosfera della riservatezza e della solenni-

tà. Sullo sfondo il grande finestrone che affaccia su piazza Municipio e che anticipa la balconata da cui

si espongono per i saluti al popolo cittadino coloro che indossano le fasce di rappresentanza.



La donna? 'È portatrice di idee, di soluzioni, di progetti: bisogna darle più spazio'

'POLITICA È LA PASSIONE DI IMPEGNARSI PER GLI ALTRI'

Lezione esercitativa sulle regole elettorali con il consigliere regionale Micaela Fanelli



A lezione di politica con Micaela Fanelli, ospite in maggio della redazione dello 'Jovine News'. Già sindaco di Riccia, prima, e segretario di partito, poi, la consigliera ha tenuto con i ragazzi un inedito seminario politico con tanto di simulazione di confronto elettorale: scelta dei candidati sindaco, studio degli schieramenti, organizzazione delle liste, pianificazione del programma da proporre agli elettori, espressione di voto...e l'elezione è servita, con divertito apprendimento da parte dei ragazzi che hanno 'giocato' alla formazione di un'ipotetica compagine di governo. Senza dimenticare l'organizzazione della minoranza: 'forza indispensabile al buon lavoro amministrativo', ha precisato la consigliera, sottolineando l'importante ruolo delle opposizioni, di cui lei è attualmente rappresentante in Regione.

E dalla Regione Molise, andando a ritroso, a segretario regionale del Pd, a sindaco di Riccia per due mandati...

Quale l'esperienza che rifarebbe?

"Ecco, quella del sindaco è stata l'esperienza più bella. Non rifarei invece il segretario di partito, si litiga troppo. Da sindaco invece costruisci e sei soddisfatto di quello che fai".

Per esempio?

"Avviare la raccolta differenziata nel mio paese e constatare che sta funzionando bene, è stata una vittoria importante per me; come

anche lavorare al rifacimento della piazza principale, recuperare spazi non ben utilizzati al suo interno, valorizzarla con una nuova struttura e vedere come oggi i miei concittadini possano positivamente fruirne, è un altro motivo di grande soddisfazione. Soddisfazione e passione, a questo serve la politica".

Da cosa lo si capisce?

"Se senti dentro di te il bisogno di impegnarti per gli altri, allora devi fare politica - ha spiegato l'ex sindaco di Riccia -, perché la politica consiste proprio nel lavorare per il bene degli altri. Occuparsi di ciò che può migliorare la vita delle persone dà molta soddisfazione, e se senti che quella è la tua vocazione, ciò appaga anche la tua passione".

La politica è anche un'attività che impegna molto, come fa una donna a conciliarla con l'impegno di moglie e di mamma?

"Ve la racconto così: ho due figli che sono in prima media, sono gemelli, uno è maschietto e uno è femminuccia. In politica ci sono più uomini che donne, in Italia solo il 30 per cento delle donne è sindaco di un

Comune. Io stessa a Riccia sono stata una grande eccezione, perché prima non c'era mai stata una donna sindaco. Condivido la capacità di riuscire con un marito molto presente e una nonna molto attiva. I miei figli quindi sono cresciuti con una mamma sindaco, così verso i cinque anni mio figlio Vincenzo mi chiese: 'Ma anche gli uomini possono fare il sindaco?' Osservazione da strappare una risata ma che la dice lunga su come la famiglia cambia molto il modo di vedere le cose. Questo è stato anche per me, quando ero ragazza, perché la politica faceva già parte della mia formazione familiare. Ovviamente l'aria che respiri in casa non basta, ci vuole anche una forte passione".

E da qui, come si diventa poi candidato alle elezioni?

"La politica si può fare anche attraverso l'associazionismo, io stessa ho cominciato così, si può fare attraverso il partito: ovunque ci si impegni per una causa comune, si fa politica".

Le elezioni sono però un momento cruciale, cosa pensa di quelle che si saranno a giugno? "Penso che

si debba andare a votare, innanzitutto. Votare è un diritto fondamentale, per darci il diritto al voto, i nostri nonni hanno sacrificato la vita. La seconda guerra mondiale è stata combattuta perché avessimo più democrazia. Per farci andare a votare ci sono volute le guerre, i partigiani, la fame del popolo. Votare non è nulla di scontato. Nella maggior parte dei Paesi del mondo il voto libero non esiste".

Cosa cambia nella nostra vita se andiamo a votare?

"Deleghiamo qualcuno a prendere delle decisioni che avranno effetti su tutta la comunità. Votando si ha la possibilità di scegliere quel qualcuno e affidargli la propria fiducia affinché amministri tutte le cose, dalle strade, alle scuole, agli ospedali - e altro ancora -, che rientrano nei servizi che servono alla comunità per vivere democraticamente. Alla fine l'elezione è come giocare una partita, ci sono delle squadre che si sfidano sulla base dei rispettivi programmi elettorali; chi prende più voti vince la partita e va a governare".

Come si arriva alla formazione di una squadra di governo? E via con la simulazione, la consigliera è rapida e decisa e di getto passa alla formazione in estemporanea tra gli studenti di due squadre elettorali: ci sono i due candidati sindaco, i compagni di lista, si propongono idee. Si vota, c'è chi vince, e va in maggioranza con il sindaco, e c'è chi per-



de e diventa opposizione, con il compito di controproporre e 'sorvegliare'.

Poi, però, una volta eletti, come si svolge la giornata in politica?

"Io mi alzo presto e inizio a leggere gli atti. Poi si sveglia il resto della famiglia e allora mi dedico ai figli, li seguo mentre si organizzano per andare a scuola. Poi riprendo a studiare gli atti, ciò in vista della seduta del Consiglio regionale che si riunisce a Campobasso, in via 24 Maggio, ogni martedì. In tutto siamo in 20, tredici membri di maggioranza e sette di minoranza, tra cui io. Durante la settimana lavoriamo e ci riuniamo per studiare gli atti e magari formularne di nuovi da proporre poi nella seduta del martedì. Di solito torno a casa sempre molto tardi la sera".

Tutto il suo impegno verso quale obiettivo sociale vorrebbe la portasse?

"Mi piacerebbe che tutti fossero un po' più uguali nelle cose che possono

fare, ossia che tutti avessero più possibilità per sviluppare sé stessi in una società più giusta. È difficile riuscire da soli in un'impresa così macro, ma nel mio piccolo cerco di procedere con micro azioni che possano inserirsi in questa missione più ampia".

Come vede il ruolo della donna nella società di oggi?

"La donna è portatrice di idee, di soluzioni, di progetti. Io mi batto perché ci siano i servizi necessari affinché le donne possano gestire il loro ruolo di madri e di mogli, senza dover rinunciare ai propri impegni lavorativi. L'essere mamma, in questo senso, mi limita e mi motiva allo stesso tempo, perché mi spinge a lavorare affin-



ché i miei figli possano restare a Riccia, non essere costretti ad emigrare, che possano cioè trovare nel proprio paese le occasioni per realizzarsi da giovani e da adulti".

Ha dei timori?

"Molti, perché mi assumo una grande responsabilità, ovvero prendere decisioni per gli altri, è il meccanismo della delega. Il timore di sbagliare c'è sempre".

E il rapporto con gli elettori,

come si gestisce?

"La politica è lingua, ma è soprattutto orecchie: devi saper ascoltare che cosa ti chiedono le persone e portare le tue proposte nel sociale. Non bisogna mai smettere di cercare le risposte alle domande della gente, la politica ha appunto il compito di trovare quelle risposte".

Ci consiglierebbe di fare politica da grandi?

"Assolutamente sì. Iniziate sin d'ora informandovi sui fatti di attualità, leggendo le notizie, studiando la storia. Fate domande a casa, fate ricerche su ciò che non vi è chiaro. Non dovete mai rinunciare a capire, e difendete sempre i vostri sogni, anche quando realizzarli vi sembrerà difficile".



SCUOLE SOSTENIBILI, LA JOVINE C'È

Le classi prime, seconde e terze hanno partecipato con successo al progetto della SEA

Le classi prime, seconde e terze della scuola primaria dell'Istituto didattico "Campobasso Scuole Sostenibili" promosso da SEA Spa in collaborazione con il Comune di Campobasso. La nostra scuola aveva già partecipato con entusiasmo alle due edizioni precedenti con il contest 'Rifiuti Zero'. Quest'anno hanno aderito le classi prime e terze per il contest 'MENO RIFIUTI!'; e le classi seconde per il contest 'IMPATTO ZERO', con l'obiettivo di continuare a sensibilizzare ed educare i più giovani alla raccolta differenziata, allo sviluppo sostenibile, alla riduzione dei rifiuti, e quindi al consumo consapevole di risorse non rinnovabili con un focus sull'impatto ambientale proprio e delle comunità di riferimento (la scuola e la famiglia).

Tra le attività proposte ha avuto un coinvolgimento generale la "merenda sballata": una sana abitudine a consumare a ricreazione alimenti senza imballaggio; ciambelle, panini, biscotti fatti in



casa e tutto ciò che non produce rifiuti sono state le nostre merende. In un'occasione in particolare gli alunni delle classi seconde hanno degustato tutti insieme pane, olio e origano nella piazza didattica, riscoprendo i sapori genuini dei loro nonni. Il 10 aprile 2024 gli alunni delle classi seconde e terze hanno realizzato un FLASH MOB per partecipare alla "PAPER WEEK", settimana in cui si affronta, da più punti di vista, il tema della qualità della raccolta differenziata di carta e cartone, che mira a sensibilizzare sul valore della carta, del suo riciclo e sull'importanza di fare bene tutta la raccolta differenziata. È stato costruito un canestro con diversi tipi di carta; gli alunni hanno poi "rappato" dei versi dove la parola carta veniva cantata in cinque lingue diverse e infine hanno centrato il canestro con un pezzo di carta. Durante tutto l'anno, le classi coinvolte hanno realizzato manufatti con materiali riciclati, le classi terze hanno creato un pezzo rap sul riciclo.

Incontro a scuola con l'autore, Nicola Pesce, per presentare il loro lavoro **'USATE LA PENNA E IL CUORE, RAGAZZI!'**

Interessante progetto degli alunni della Prima D della scuola Secondaria che hanno realizzato delle video recensioni sull'opera 'La volpe che amava i libri'



La lettura è una passione che può arricchire profondamente la nostra vita, ma avvicinare i ragazzi ai libri non è sempre un compito semplice. Un'opportunità per favorire tale approccio in modo diverso, si è presentata in occasione dell'incontro con l'autore Nicola Pesce. Lo scrittore era reduce dalla sua ultima fatica letteraria 'La volpe che amava i libri', e i ragazzi della prima D della scuola Secondaria di primo grado lo hanno omaggiato con la presentazione di video recensioni legate proprio al suo ultimo libro. La realizza-

zione delle video recensioni ha coinvolto in modo particolare gli studenti, offrendo loro l'opportunità di lavorare in gruppo, di esprimere pensieri personali e di esplorare nuove forme di comunicazione. Un vantaggio delle video recensioni, infatti, è la loro capacità di trasmettere emozioni in modo immediato e coinvolgente.

"Usate la penna e il cuore quando parlate di libri", è stata la filosofia sottesa alla produzione in questione. Le parole possono fare la differenza, avvicinando più persone alla magia



della lettura. E così, utilizzando la sincerità e la passione, i ragazzi sono riusciti a condividere le proprie

emozioni e riflessioni, arrivando al cuore di tutti, anche a quello dello stesso autore.



Gli alunni della classe quarta A, nel corso del mese di aprile, hanno 'giocato con le parole'.

BRUNO E ANTONILLI A SCUOLA PER 'GIOCARRE CON LE PAROLE'

Giornalista e poetessa a confronto sulla comunicazione

Nell'ambito di un percorso di approfondimento sul lessico, sono stati invitati in classe il giornalista Gianni Bruno e la scrittrice Tiziana Antonilli. Insieme gli esperti e i ragazzi hanno indagato il tema della comunicazione nei suoi molteplici aspetti. Le lezioni hanno portato i ragazzi a riflettere anche sulla poesia, con diversi giochi di parole attraverso cui hanno imparato ad esprimere in modo alternativo le proprie emozioni.

La scrittrice Antonilli era già stata ospite della nostra scuola lo scorso anno, quando gli alunni delle ex classi quinte, reduci da due anni di attività laboratoriali sul testo poetico, poterono spendere la loro ricca preparazione in figure di suono e di significato, in senari ed endecasillabi, in distici ed ottave, realizzando estrosi componimenti, anche drammatizzati, con la sapiente guida dell'apprezzata poetessa molisana.



FESTA DI PRIMAVERA, LA MUSICA È PROTAGONISTA

La Giovane Orchestra della Jovine conquista il pubblico del Parco San Giovanni

Dopo la partecipazione al concerto dell'Orchestra Scolastica Regionale del Molise, svoltasi il 24 maggio presso l'Auditorium "Unità d'Italia" di Isernia e particolarmente apprezzata dal numeroso pubblico presente in sala, nel pomeriggio di domenica 26 maggio si è svolto il secondo dei tre eventi di fine anno proposti dagli studenti di strumento

musicale della Secondaria di I grado. Nell'ambito della tradizionale "Festa di primavera", organizzata dall'Associazione "Il nostro quartiere S. Giovanni", nella palestra del Parco "E. De Filippo", si è infatti esibita la "Giovane Orchestra F. Jovine", proponendo composizioni differenti per genere e stile. Nella prima parte del concerto due brani per or-

ganico ridotto, "Play" e "Pinocchio", eseguiti rispettivamente dagli alunni delle classi prime di strumento e dagli allievi delle classi seconde e terze, intervallati con l'esecuzione di "Il favoloso mondo di Amelie" per pianoforte solo. Nella seconda parte sono stati eseguiti "Tetraktis" di Lucio Ivaldi, composizione originale dedicata alla Giovane

Orchestra, e "O sarracin", con l'arrangiamento del compositore molisano Manuel Petti. A conclusione del concerto è stata eseguita la "Fuga geografica" per coro parlato a 4 voci del compositore austriaco E. Toch. Apprezzamenti e applausi per l'esibizione della Giovane Orchestra, diretta alternativamente dai docenti di strumento musicale.



GITE SPECIALI

OSPITI INEDITI DI RADIO VATICANA E DEL SANTA CECILIA

**Onori da vincitori e interessanti opportunità
per gli studenti della Secondaria e della Primaria**



Ospiti speciali di Radio Vaticana e dell'annesso Museo storico a Roma: è toccato agli studenti di strumento musicale della Secondaria di Primo grado della Jovine che, lo scorso anno, hanno partecipato all'iniziativa promossa dall'USR del Molise, legata al Concorso

regionale di Esecuzione musicale di Ricerca storica e di Innovazione Multimediale "2022 Anno Perosiano - per alzare lo sguardo, oltre l'orizzonte", (categoria Orchestre). I ragazzi conseguirono il primo premio, risultato che li ha portati quest'anno a meritate di

svolgere la prestigiosa visita. L'esperienza è stata molto interessante ed è stata particolarmente apprezzata da tutti i ragazzi. Con loro, a Roma, c'erano anche gli alunni delle classi quinte della Primaria che hanno partecipato alla lezione-concerto organizzata

dall'Accademia di Santa Cecilia e presentata dalla Juni Orchestra Young, diretta dal Maestro Simone Genuini, presso la Sala Santa Cecilia del Parco della Musica di Roma. L'esperienza straordinaria di scambio tra i giovani è stata molto apprezzata dagli studenti e dai docenti accompagnatori. È stata una preziosa ed efficace occasione per conoscere da vicino come un'orchestra di ragazzi riesca a costruire e ad interpretare i brani del programma, che si è rivelato interessante e vario per autori e stili musicali. A conclusione del concerto, il pubblico degli studenti ha reagito con l'orchestra, partecipando all'esecuzione dell'ultimo brano in scaletta.

In viaggio con Peter Pan

'SOLO CHI SOGNA PUÒ VOLARE'

Spettacolo brioso ed emozionante quello portato in scena a fine anno dai piccoli attori delle classi Seconde della scuola Primaria della Jovine

“Solo chi sogna può volare” è stato il messaggio dello spettacolo di fine anno scolastico rappresentato dai bambini delle tre classi seconde della scuola primaria.

I nostri piccoli attori sono stati protagonisti della rappresentazione teatrale, “In viaggio con Peter Pan e l'isola che non c'è”.

La scelta di un'attività creativa, come la recitazione, che si integri al percorso educativo-didattico, è stata un utile e importante strumento per lo sviluppo della crescita personale del bambino.

In modo giocoso e divertente, i bambini hanno vissuto un'esperienza che ha permesso di valorizzare la componente sociale e relazionale con i compagni di classe, ma anche con gli altri alunni coinvolti.

Attraverso questo viaggio esplorativo, alla scoperta di nuovi mondi immaginari, nuove storie, tradizioni e diverse realtà, i nostri piccoli attori hanno viaggiato con la fantasia, sviluppan-



do la creatività e la loro empatia, favorendo una maggiore comprensione e accettazione della diversità come valore essenziale.

L'esperienza teatrale ha permesso agli alunni di imparare a riconoscere e comprendere le proprie emozioni, a controllarle, sviluppando l'autostima necessaria all'acquisizione di una maggiore fiducia e sicurezza di sé stessi.

Inoltre, imparando a memoria le parti del copione e recitando dialoghi, i bambini hanno allenato la memoria, arricchito il loro vocabolario con nuovi termini, e sviluppato il proprio potenziale espressivo, attività che hanno favorito anche la concentrazione e l'attenzione.

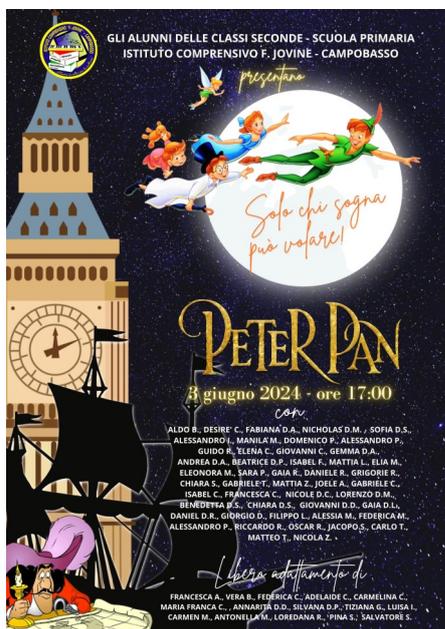
L'esperienza teatrale, coinvolgendo tutti gli studenti in diversi modi, ha favorito e valorizzato l'identità di ogni singolo alunno, nel segno dell'inclusione, principio essen-



le del nostro istituto. I momenti dedicati ad imparare un copione, una canzone, l'intonazione giusta della voce, l'espressione, un balletto, preparare le scenografie hanno offerto una preziosa opportunità per i bambini di migliorare la loro capacità di apprendimento.

La preparazione prima e la realizzazione poi della manifestazione teatrale ha coniugato e supportato le finalità didattico-educative

al processo di crescita personale. “Nel momento stesso in cui dubitate di poter volare, cessate anche di essere in grado di farlo”. Concludendo con le parole dell'amico Peter Pan, che ci ha accompagnato in questo viaggio emozionante, ancora una volta i nostri bambini con il loro impegno e la loro semplicità, ci hanno regalato un momento di gioia e, se anche per poco, un po' tutti forse siamo tornati bambini.



Hanno imparato a vincere la paura e a sviluppare un forte spirito di gruppo **SI APRA IL SIPARIO, È DI SCENA 'PINOCCHIO'**

Intensa rappresentazione degli alunni della Secondaria Chiusura ad effetto per il laboratorio di teatro



Atmosfera delicata e d'effetto quella dello spettacolo teatrale della Scuola secondaria di Primo grado della Jovine, liberamente ispirato alla storia di Collodi: 'Pinocchio'.

Un laboratorio che ha portato i suoi frutti e il cui ingrediente vincente, sul piano didattico, è stato, senz'altro, il lavorare a classi aperte di continuo, aspetto che ha favorito la nascita di un diffuso spirito di gruppo tra i ragazzi e permesso così di sviluppare interessanti

esperienze di incontro. L'occasione è stata vitale anche per la scoperta di veri talenti, studenti con una naturale vocazione per la recitazione, che proprio grazie al laboratorio teatrale, è emersa. L'interessante novità di quest'anno è stata la partecipazione dei ragazzi dell'indirizzo musicale, che sono intervenuti nello spettacolo coordinati dai professori di strumento. Insieme recitazione e musica, con i loro dediti protagonisti - sapientemente gui-

dati dalle insegnanti di Lettere -, hanno portato ciascuno a misurarsi con le proprie paure, le proprie timidezze, per cercare di superarle e affrontare un'esperienza forte come quella di recitare su un palco, un'esperienza a cui molti si sono appassionati e che non è escluso possano ripetere da grandi. Interessanti le battute, gli effetti e la

bravura degli attori. Sappiamo che la storia di 'Pinocchio' è avvincente, ma vederla rappresentata dai giovani emoziona e insegna ancora di più.



ISTITUTO COMPRENSIVO "F. JOVINE"
SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

5 GIUGNO 2024

TUTTI IN SCENA
I RAGAZZI DEL
LABORATORIO DI TEATRO
PRESENTANO

H. 16,30
AUDITORIUM
DELL'ISTITUTO
COMPRENSIVO
"F. JOVINE" DI
CAMPOBASSO

**LE AVVENTURE DI
PINOCCHIO**

PAESE
DEI BALOCCHI

SCHIAVITÀ
PUBBLICITÀ

CAMPIONE
DEI BRIBACOLI

LE ALUNNE DI VIOLINO NELL'ORCHESTRA SCOLASTICA REGIONALE



Giovedì 14 marzo, in occasione dello svolgimento del PA Sociale Day e degli Stati generali della Comunicazione pubblica digitale, due alunne della classe di violino del percorso ad indirizzo musicale della scuola Secondaria di Primo grado della Jovine, hanno partecipato alla performance musicale di apertura, come componenti dell'Orchestra scolastica regionale del Molise, presso l'Aula Magna dell'Unimol a Campobasso. L'evento nazionale è stato trasmesso anche in diretta streaming da diciotto città e su tutti i canali del Pa Social. L'esecuzione dell'orchestra è stata particolarmente apprezzata dal folto pubblico presente in sala.

PANE, OLIO E ORIGANO ...E L'ANTICA MERENDA DEI NONNI È SERVITA

C'era una volta il profumo del pane appena sfornato. L'olio regalato dal vicino, l'origano di propria produzione, un sorriso sulle labbra e la pancia felice. È la



merenda di una volta, quella semplice e genuina, che mette in moto ricordi e ci fa apprezzare le cose buone davvero. La stessa merenda è stata riproposta dai bambini della classe seconda della scuola Primaria, che a marzo si sono dati appuntamento nella piazza didattica della scuola per mangiare il famoso trionfo della tavola mediterranea: pane, olio e origano. L'iniziativa è rientrata nell'ambito del progetto in collaborazione con la Sea ed ha puntato alla stimolazione del gusto, attraverso l'apprezzamento di cose semplici. Un successo davvero ... gustoso!



SI RINGRAZIANO:

Gli studenti partecipanti Flavio Cardarella, Marco Cursio, Sofia De Santis, Noemi Di Niro, Giulietta Di Renzo, Giorgia Elia, Andrea Gliosca, Samuel Greco, Elisa Libertone, Laura Mastronardi, Sofia Mastronardi, Marco Mastropietro, Salvatore Mignogna, Luca Moffa, Gioia Muttillio, Alessia Paolucci, Andrea Passarelli, Federico Petti, Chiara Pisapia, Emma Ricciardella, Letizia Santoro, Daniele Sessa, Giorgia Tartaglia, Arianna Luzzi, Sofia Zoccolo.

Le famiglie degli studenti.

La dirigente scolastica, Anna Gloria Carlini e tutto il personale amministrativo per aver creduto nell'iniziativa, sostenendola nei suoi vari aspetti.

Le docenti Sabrina Rauso, Francesca Armanetti per la rielaborazione, la strutturazione e l'impaginazione del giornalino.

Le colleghe delle classi quinte della Scuola Primaria e delle classi prime della Secondaria di Primo grado che hanno permesso ai loro alunni di partecipare.

La copisteria Caruso che ha curato, come sempre, la stampa delle copie dello Jovine News.

Tutti i nostri ospiti e coloro che ci hanno ospitato, contribuendo così in modo fattivo all'arricchimento dell'offerta formativa della nostra scuola, Istituto 'Francesco Jovine'.